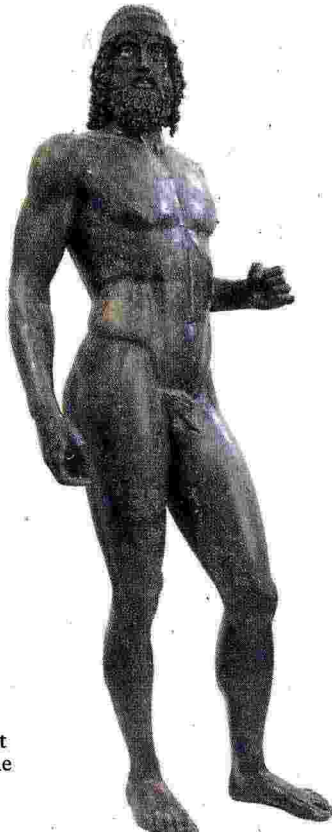
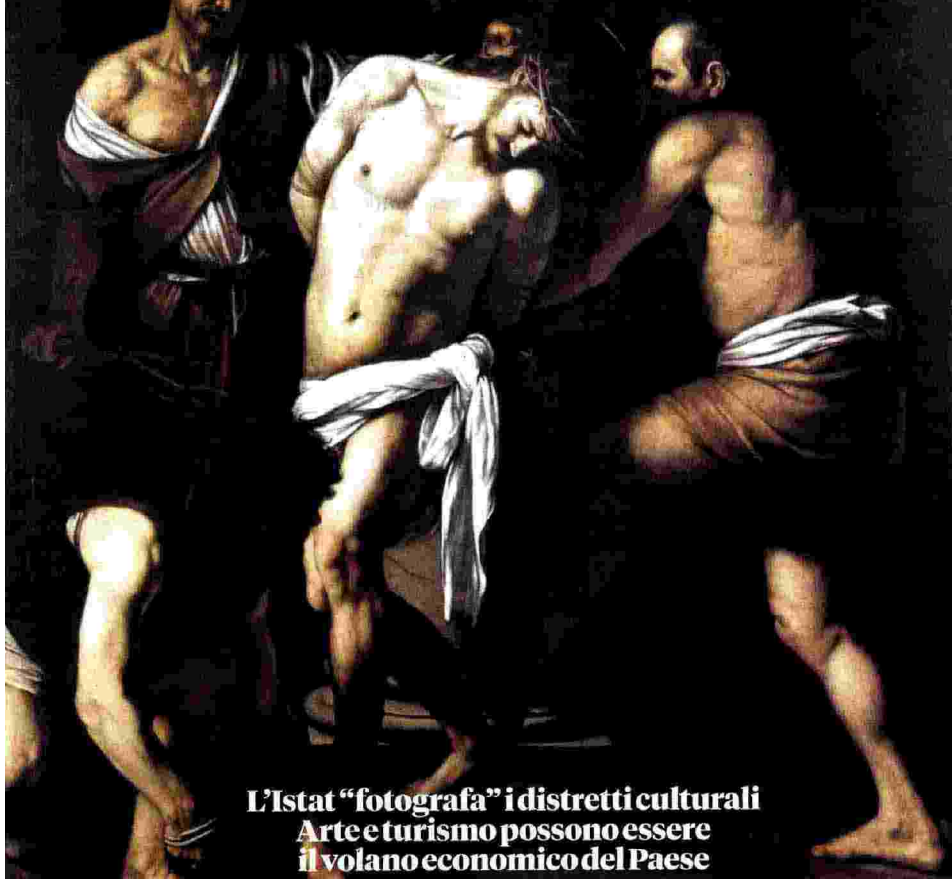


**La grande
bellezza
salva
l'Italia
I dati Istat
confermano
che il sapere
può trainare
davvero
la nostra
economia**



— Si parla di bellezza e di patrimonio nel rapporto Istat sulla cultura. Musei ma anche borghi e paesaggi P 17-19

La grande bellezza salva l'Italia



**L'Istat "fotografa" i distretti culturali
Arte e turismo possono essere
il volano economico del Paese**

Cultura? Sì grazie ma il sud è indietro

C'è molto altro
 oltre alla "Grande
 bellezza" delle città
 d'arte

*L'Istat ha fotografato i "distretti" culturali:
 l'industria creativa legata alle arti può
 produrre tanta ricchezza*

La "Grande bellezza" dell'Italia è fondamentale ma da sola a quanto pare non basta. C'è una fame pazzesca di cifre, dati, numeri, nel mondo che gestisce o vuole gestire gran parte del patrimonio culturale italiano e lo considera un motore primario dell'economia. Lo attestano le ricerche che si susseguono su dove si fa cultura, come, che potenzialità hanno musei, borghi e paesaggi, come risolleverebbe il sud nonostante abbia bellezze a non finire dove il turismo internazionale però non si addentra spesso. Anche l'Istat ha fatto i suoi rilevamenti e il suo presidente, Giorgio Alleva, ne ha discusso insieme al ministro per i Beni e le attività culturali e il turismo Dario Franceschini nel Collegio romano stesso, sede del dicastero, davanti a una platea di addetti ai lavori.

Il rilevamento dell'Istituto intanto affianca il concetto di "patrimonio" a quello di "industria culturale creativa", intendendo con questa descrizione anche le imprese che lavorano nel settore della cultura, fanno innovazione come si suol dire. E intendono questa combinazione di fattori una leva determinante per un cambiamento complessivo del Paese. "E' essenziale che ci siano investimenti nel patrimonio culturale", osserva Alleva, "superando lo stereotipo italiano: la cultura è il patrimonio storico, artistico e paesaggistico ma non è solo questo, è anche un'attività capace di sviluppare cultura. E, altro elemento a suo giudizio essenziale per capire in quale Paese viviamo, "è la capacità di attrarre turisti.

Testo di
**Stefano
 Miliani**

Le città d'arte

Il presidente dell'Istat spiega che hanno individuato cinque tipi di territorio culturali distribuiti per la penisola. Se preferite, potremmo chiamarli distretti. C'è il gruppo della "Grande bellezza", che prende il titolo dal film di Sorrentino. Comprende il 41,4% dell'Italia, comprende 70 "sistemi locali" (così l'Istituto ha suddiviso l'Italia per aderire meglio alla realtà e superare i vincoli dei confini amministrativi) e ha queste caratteristiche: "Qui c'è il patrimonio artistico di maggior valore, è un sistema di eccellenza a livello elevato di industria culturale e qui ci

sono le città d'arte. Fanno parte di questi territori Roma e Firenze più Torino, Milano e Pompei, ma sono Roma e Milano le capitali dell'imprenditoria culturale raccogliendo un terzo degli addetti totali del settore.

Altro distretto, è quello della "potenzialità del patrimonio" e vale soprattutto per il Mezzogiorno. "Comprende 138 sistemi locali. Ha un grande patrimonio artistico e paesaggistico ma l'industria culturale qui è carente. Ha borghi antichi e belli, un **paesaggio** di qualità elevata, ma manca la capacità imprenditoriale di usare questa vocazione mentre invece si potrebbero attivare molte risorse", commenta il capo dell'Istituto di rilevamento.

Imprenditori a nord-est

Comprende altri 138 "sistemi locali" quel che l'Istat descrive come "imprenditorialità culturale". E' il terzo gruppo. Non stupirà forse che questo capitolo riguarda principalmente il nord-est e, nello specifico, riguarda soprattutto regioni come Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia per il 42% del totale delle imprese votate alla cultura: "Lì è concentrata l'eccellenza di una produzione culturale (intesa in senso ampio, ndr) senza che ci siano risorse straordinarie come altrove", spiega ancora il professore.

Poi arriva il quarto gruppo: "Il volano del turismo. Comprende ben 194 sistemi locali ed è un sistema senza un valore particolarmente elevato, senza tanti musei, ma ha notevoli risorse naturali di grande attrattività. Sfrutta le bellezze naturali" E il concetto si applica in modo particolare per le Isole: al 25,3% è il calcolo.

Il deficit culturale

Infine il gruppo che meno brilla, quello segnato da "deficit culturale" o, se preferite, da "perifericità culturale", come lo definisce l'organismo di ricerca. Riguarda 71 sistemi culturali distribuiti per il 18,1% in zone quali Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il quadro, secondo Alleva, non è affatto disperante: "La vocazione culturale è ampiamente diffusa, è la capacità di sfruttarla che è diversa. Eppure la cultura è una presenza trasversale nel paese e può ridurre le diseguaglianze.

ed è un elemento strategico anche per lo sviluppo delle persone, non solo sotto l'aspetto economico. Una questione rilevante è che bisogna investire nelle competenze".

Franceschini: "Indietro sull'industria creativa"

Il padrone di casa, Franceschini, guarda con attenzione le slide e fornisce una notizia che ritiene vada nella direzione necessaria: "Stiamo lavorando assieme alla Rai e all'Istat alla creazione di un 'parametro culturale' per misurare il valore di un Paese al pari degli altri fattori economici. E cioè un indicatore che metta assieme tutti gli elementi sull'importanza culturale di una nazione dal patrimonio archeologico, artistico e culturale alle industrie creative, dal turismo alle iniziative culturali". "Ma - precisa il ministro - non voglio appropriarmi di lavori non miei. E' una bella idea che viene della Rai che sta trattando di questo argomento con l'Istat e a cui noi abbiamo aderito subito". E questo spiega la presenza il sala dei vertici della tv di Stato, il direttore generale Luigi Gubitosi e la presidente Anna Maria Tarantola. E a Patrizia Asproni, presidente di Confcultura (la confindustria delle imprese culturali, se così si può sintetizzare) la quale invoca dati e numeri per investire, intervenire, pianificare meglio, Franceschini risponde: "Sono d'accordo e l'ipotesi di lavoro di Istat, Rai e ministero per i beni culturali è proprio quello di valutare l'impatto della cultura". Introducendo un elemento che non vuole arrestarsi a musei, monumenti o quanto ereditato dal passato: "Quei parametri comprendono anche l'industria culturale". E tutto questo discorso, osserva, dimostra "che è impossibile scindere la cultura dal turismo. Ma mentre siamo avanti rispetto ad altri paesi nella tutela, siamo indietro sull'industria culturale creativa, per esempio quella che crea app al turismo, laddove altri paesi, qui, fanno investimenti formidabili". Perché uno dei problemi, puntualizza, non è richiamare turisti, ma indirizzarli bene: "L'Istat ha indicato 70 distretti di Grande bellezza e tutti i territori potrebbero rientrarci. L'aumento del turismo internazionale è inesorabile, tutti gli stranieri vogliono andare a piazza San Marco a Venezia, agli Uffizi e al Colosseo, mentre, per esempio a Firenze, ci sono musei che non hanno i flussi che meriterebbero". E in effetti è così e non vale solo per Firenze: musei come Palazzo Ducale a Urbino, tanto per dirne uno, meriterebbe più visitatori. "Puntare a un turismo di qualità non è affatto un discorso d'élite - puntualizza Franceschini - L'Italia deve essere un paese per viaggiatori". Sottintendendo: non solo per i turisti mordi e fuggi che in tre giorni si vedono le capitali dell'arte e poi ripartono. E dall'indagine dell'Istat, per il ministro, si capisce ancora meglio "quanto è importante investire nell'industria creativa nel mezzogiorno".

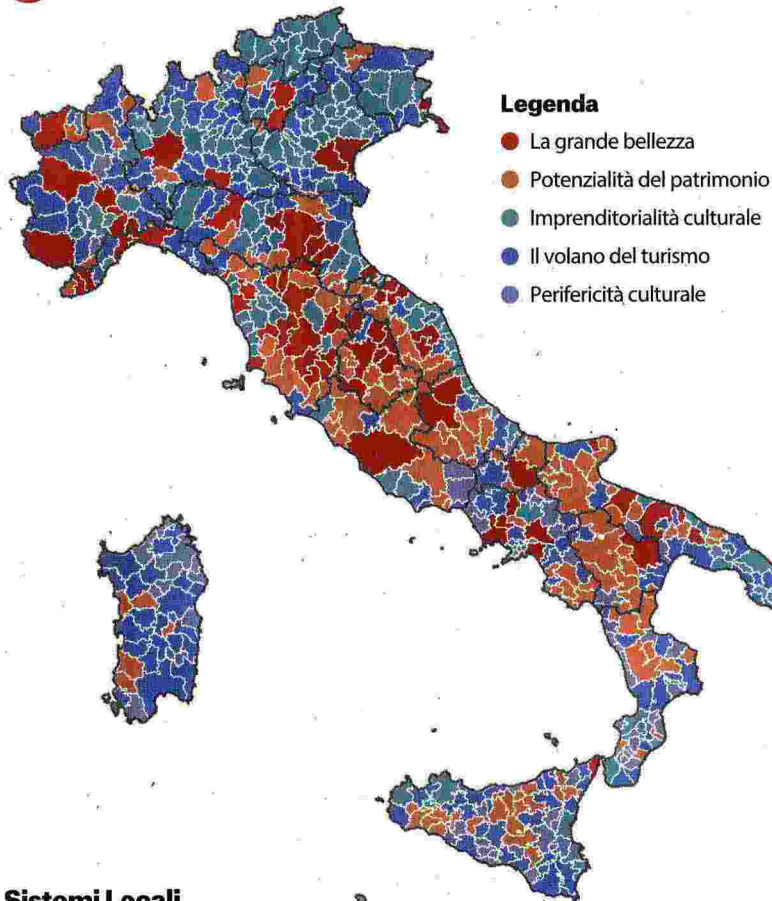
Tutto questo lavoro, precisa Alleva, "è un punto di partenza per capire che dobbiamo puntare sulla qualità più che sulla quantità. Ricordando, che tanti sforzi dovranno servire a capire dove indirizzare finanziamenti per aiutare chi ha idee e non accede a finanziamenti dagli istituti bancari.

Cultura: identità del Paese e opportunità grande di crescita



Geografia dei territori della cultura

Segmentazione dei sistemi locali in base alla vocazione culturale



Legenda

- La grande bellezza
- Potenzialità del patrimonio
- Imprenditorialità culturale
- Il volano del turismo
- Perifericità culturale

Sistemi Locali



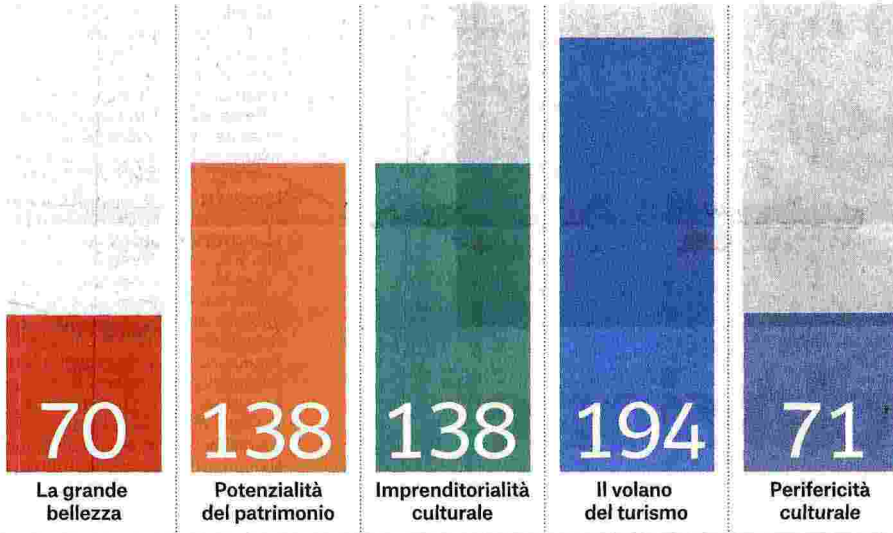
Fonte: Elaborazioni da fonti Istat, Miur, MIBACT, Anci, Associazione "Borghì più belli d'Italia", Touring Club Italiano

Computime



Il capolavoro.
 La Reggia di Caserta, un monumento in un territorio difficile
 FOTO: ANSA

I territori della cultura in sintesi



I tipi di territorio	SL per ripartizione	Di cui:
Grande bellezza	41,4%	Centro (43% Toscana, Umbria, Campania)
Potenzialità del patrimonio	56,5%	Mezzogiorno (26% Sicilia e Puglia)
Imprenditorialità culturale	42,0%	Nord-est (40% Veneto, Trentino A.A., Lombardia)
Volano del turismo	25,3%	Isole (14% Sicilia, 11% Sardegna)
Perifericità culturale	83,1%	Mezzogiorno (67% Calabria, Sicilia, Sardegna)

Computime